

SOCREM *news*



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

ANNO XXII

MAGGIO

2016



Il nostro impegno al servizio dei cittadini

SOCREM Torino rispetta
la dignità dei defunti e il dolore dei familiari

Il cerimoniale è gratuito per tutti i funerali al Tempio Crematorio di Torino, Mappano Torinese e Bra



Tempio di Torino

L'accoglienza nella
Sala del Commiato



Torino. Sala della Memoria

La consegna delle ceneri
nei tempi concordati



I cerimonie formate
e qualificati



Tempio di Mappano

La personalizzazione
del rituale



Mappano. Sala della Memoria

Ambienti dedicati
per riunire i congiunti



In segno di memoria
la poesia su tavola lignea



La scelta di letture
e brani musicali



Le musiche eseguite
al pianoforte



Torino. Cimitero Monumentale

Quando richiesto
il rito della dispersione

I servizi offerti gratuitamente ai soci SOCREM Torino. Per informazioni telefonare allo 011 5812 325



Supporto
al lutto



Ricordo
su internet



Parere di
diritto civile



Consulenza
previdenziale

Tutto questo ha un valore ma non un prezzo

www.socremtorino.it www.tempiocrematoriomappano.it seguici su



SOCREM Torino

Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO

Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese

Tempio Crematorio
Via Argentera
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN

COINCRE srl
SOCIETÀ PARTECIPATA
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News

Anno XXII, n. 2 maggio 2016
Quadrimestrale della Società
per la Cremazione di Torino

FONDATORE

Luciano Scagliarini

EDITORE

Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE

Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE

Marina Cassi

CAPOREDATTORE

Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE

Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia
Alice Merletti, Giovanni Pollini
Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Andrea Ciattaglia, Giovanni De Luna,
Gisella Gramaglia, Grazia Mattutino,
Giovanni Pollini, Laura Ranni, Ana
Cristina Vargas

REDAZIONE

Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
e-mail: info@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA

Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA

Stige - Società Torinese Industrie
Grafiche Editoriali S.p.A.
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA

Beppe Bolatto

TIRATURA 39.000



Editoriale

Giovanni Pollini

28 maggio 2016, Assemblea dei soci. Credo sia utile riassumere con alcune cifre la nostra attività nel 2015. I nuovi soci sono stati 1.077 e le cremazioni di salme sono state 6.784 tra gli impianti di Torino e quelli di Mappano (un numero a cui occorre aggiungere le 285 di Bra riferite al periodo settembre-dicembre 2015). Mi preme però sottolineare soprattutto la dimensione qualitativa di questi dati. Quello che emerge infatti è un significativo cambiamento nel ruolo della nostra Associazione. All'inizio, lo scopo dei fondatori era stato soprattutto la diffusione dell'idea cremazionista: si trattava di affermare un diritto di libertà, la possibilità cioè, di scegliere in prima persona la destinazione delle proprie spoglie mortali. In una seconda fase, tra i compiti dell'Associazione emersero quelli legati all'attestazione della volontà di farsi cremare; era un modo di tutelare le scelte dei soci mettendole al riparo da sgradite ingerenze. A queste "missioni" originarie negli ultimi tempi se ne è aggiunta un'altra, decisiva. Oggi la diffusione della cremazione è un fatto assodato e le cifre lo testimoniano ampiamente; nessuno mette più in discussione non solo la sua piena liceità, ma anche il suo spessore culturale. Se però molto è stato fatto in questo campo, molto resta da fare sul modo in cui si procede alla cremazione. Troppo spesso arrivano da ogni parte critiche pesanti sui veri e propri scempi perpetrati in impianti in cui - in nome di una smodata sete di guadagno - vengono annullate tutte le regole e le procedure che dovrebbero garantire dignità e compostezza al rito della cremazione. Ecco, vigilare su questi scempi, impegnarsi per garantire che l'efficienza del servizio non sia mai svincolata dal rispetto e dalla consapevolezza, questi mi sembrano i compiti principali delle Socrem del nuovo millennio.

Proprio in questo senso mi piace sottolineare lo slancio con cui SOCREM Torino cerca di radicarsi nel tessuto culturale della nostra città. Nel novembre 2015, in collaborazione con Acti Teatri Indipendenti, abbiamo proposto ai soci e alla cittadinanza "Polvere. Dialogo tra uomo e donna" con Saverio La Ruina, spettacolo di drammaturgia contemporanea che declina il tema della "soglia" e che aiuta a riflettere sui vari confini che segnano la nostra vita. Nell'aprile del 2016, ancora per un'iniziativa presa insieme ad Acti, è andato in scena lo spettacolo teatrale "La Diva della scala" con Laura Curino. Per il 2 novembre 2015, poi, in occasione del 70° anniversario della Liberazione, in collaborazione con l'Istituto storico piemontese della Resistenza, nella Sala del commiato del Tempio Crematorio di Torino si è svolto un evento commemorativo in memoria dei soci che furono antifascisti e partigiani.

Naturalmente, nel nostro impegno culturale, la parte del leone la fa la collaborazione sempre più stretta con la Fondazione Ariodante Fabretti. Tra le tante iniziative scientifiche avviate dalla Fondazione ci limitiamo qui a segnalare quelle che sono state prese a più stretto contatto con la nostra Associazione, in particolare la conferenza "Il senso di una scelta: la cremazione ieri e oggi" svoltasi il 16 ottobre 2015 a Bra con il duplice scopo di presentare le realtà di COINCRE srl e di SOCREM Torino ai cittadini e di riflettere sul significato della scelta cremazionista nella società contemporanea. Inoltre, il 27 ottobre 2015, presso lo spazio teatrale dell'ex Cimitero San Pietro in Vincoli, si è tenuto l'incontro "Morire altrove", primo del ciclo "Passaggi. Nuove ritualità per l'ultimo addio". Questo ciclo è un'occasione di confronto e discussione sulle nuove esigenze in materia di ritualità in una società multiculturale ed eterogenea, dove la libertà di scelta e il rispetto dell'altro rappresentano premesse indispensabili per la convivenza civile, il rispetto della memoria e l'elaborazione del lutto.

Tre domande ai candidati sindaci

pagina 4

Famiglie diverse. Quali implicazioni sul fine vita?

pagina 8

Non autosufficienza. Chi rappresenta il malato?

pagina 11

Lettere e commenti

pagina 12

Agenda

pagina 16



SOCREM News è un periodico gratuito, inviato a tutti i soci

In vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, SOCREM News propone ai suoi lettori un confronto tra i candidati sindaci sui temi che stanno a cuore alla nostra Associazione. Al dibattito hanno partecipato Giorgio Airaudò, Chiara Appendino e Piero Fassino. Al momento di andare in macchina lo schieramento del centrodestra non ha ancora designato un proprio candidato ufficiale. Per ovviare a questa assenza ci siamo rivolti ai commissari cittadini dei partiti di quell'area e precisamente a Roberto Rosso, Forza Italia, Maurizio Marrone, Fratelli d'Italia, Sebastiano Fogliato, Lega Nord e Raffaella Furnari, UDC Area Popolare. Ci è pervenuta una risposta dal commissario di Forza Italia, che ha delegato il capogruppo in Consiglio comunale, Andrea Tronzano. Anche con lui, quindi, come con i candidati abbiamo sollevato la questione della gestione dei cimiteri: alla privatizzazione del lutto che sembra oggi essere una tendenza diffusa si affiancano le ragioni storiche che fanno del cimitero un luogo privilegiato dello spazio pubblico e della cittadinanza. Non si tratta quindi soltanto di definire i termini della gestione amministrativa dei cimiteri, ma di confrontarsi con tutti i nodi problematici che gravano sul lutto e sui discorsi sulla morte così come rimbalzano nella sfera della politica e delle istituzioni. Di qui le tre domande che seguono.

Tre domande ai candidati sindaci



1

Le amministrazioni pubbliche possono, e come, farsi carico di un servizio in cui le ragioni dell'efficienza sono strettamente intrecciate a quelle del rispetto della dignità del defunto?

3

Qual è la sua opinione riguardo alla dispersione e all'affido dell'urna ai familiari, due forme di destinazione delle ceneri che comportano spazi del lutto "altri" rispetto al cimitero?

2



Una gestione dei cimiteri assegnata ai privati come può coniugare la ricerca del profitto con l'attenzione a temi che toccano da vicino le coscienze individuali?

Giorgio Airaudo

Sinistra Ecologia Libertà



1 ► Penso assolutamente di sì, la gestione pubblica deve garantire un servizio efficiente e rispettoso se messa in condizioni di farlo. Mi riferisco in particolare a condizioni connesse alle risorse economiche. La stanca retorica liberista di un privato che garantirebbe più efficienza non mi persuade, tutt'al più in una vicenda così delicata come quella della morte penso che le ragioni e le logiche del mercato debbano stare alla porta. Mi interessa in

questo porre la questione dell'accesso al servizio perché non mi piace l'idea che dinanzi alla morte, così come in vita, si abbiano cittadini di serie A e di serie B. Il profitto deve e può adattarsi a regole e vincoli che rispettino gli esseri umani, i loro sentimenti e le loro culture anche nel fine vita.

2 ► I cimiteri devono rimanere luoghi pubblici e a gestione pubblica, vi sono già numerose parti del servizio funebre

in cui si producono alti profitti e distorsioni che speculano su quel momento particolare della vita che è la sua cessazione. Anche nel caso, da me non auspicato, di una gestione esternalizzata dei cimiteri questa deve seguire un orientamento no-profit. Inoltre credo dovremmo anche interessarci alle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici impiegati/e nella gestione perché siano, in ogni caso, tutelate e garantite.

3 ► Sono tendenzialmente favorevole, perché rivendico la libertà di scelta. Se una persona intende affidare le proprie ceneri ai familiari o disperderle in luoghi cari al defunto o nel ricordo dei suoi affetti, credo debba essere libera di farlo nel rispetto delle regole per la dispersione. Ciò non significa, viste le mie affermazioni precedenti, assecondare la creazione di cimiteri privati.

Chiara Appendino

Movimento 5 Stelle



Per affrontare i temi relativi alla cremazione, e credo più in generale alle forme di commiato, credo sia necessario operare una riflessione più generale sul valore della memoria e della solidarietà intergenerazionale. Più volte ho insistito sul concetto di comunità, ed in particolare di comu-

nità urbana, che deve sostituire, tanto nel linguaggio quanto nella nostra vita, quello di città. In una comunità vi è responsabilità e solidarietà nei confronti del prossimo, contemporaneo e futuro. Noi abbiamo, infatti, ricevuto uno spazio urbano, una città, da coloro che ci hanno preceduto, e

dei quali onoriamo la memoria, e dovremo consegnarla alle future generazioni possibilmente migliorata. È, dunque, basandomi su questa visione che vorrei condividere con voi alcune riflessioni sui temi di attualità in merito all'affido delle ceneri, alla dispersione e alla creazione di nuovi spazi per la collocazione delle urne cinerarie.

Ritengo sia necessario affrontare un argomento così delicato, e che ha implicazioni private, nei sentimenti che ciascuno di noi nutre per i propri cari, e pubbliche, nell'uso degli spazi e nella memoria collettiva, attraverso un dibattito pubblico, perché solo con un metodo che preveda, in un approccio laico, il confronto di

posizioni anche distanti si può giungere ad una normativa che tuteli realmente la memoria di coloro che ci hanno preceduto.

Attualmente, come noto, è consentito custodire in casa le ceneri del defunto, pratica che ha aperto molti interrogativi soprattutto in merito alla cosiddetta “privatizzazione della morte”.

Con questa espressione non ci si riferisce tanto alla gestione materiale dei servizi cimiteriali, questione sicuramente importante che però attiene all'amministrazione dei beni comuni come sono anche l'acqua o l'aria, ma l'esclusione della società, anche se preferirei usare il termine comunità, dal momento del lutto e dalla sua elaborazione.

Si sono avanzate delle interessanti ipotesi, che sembrerebbero anche pra-

ticabili dal punto di vista normativo, di collocare in edifici o aree inserite all'interno dei quartieri questi luoghi nei quali custodire le urne dei defunti. Sappiamo bene, infatti, che fino al periodo napoleonico i cimiteri così come li conosciamo non esistevano e il luogo di sepoltura era, di norma, vicino o all'interno di chiese e cappelle. Tale pratica è ancora consentita come eccezione per i santi, i beati, i vescovi e i fondatori di comunità.

Una grande città come Torino, grazie anche al modello di policentricità di cui parliamo, si trova ad affrontare una sfida per il futuro: valorizzare le peculiarità, la storia e la memoria di ogni zona e quartiere. Forse in quest'ottica anche la realizzazione di edifici o spazi nei quali poter collocare le ceneri dei defunti potrebbe essere una soluzione che concilia da un

lato la memoria dei congiunti, i quali sarebbero più vicini al luogo nel quale è deposta l'urna, dall'altro l'aspetto sociale della morte e la condivisione del lutto con la comunità nella quale viviamo. In un ambito così intimo come questo ritengo che lo Stato, nei limiti del possibile, non debba obbligare le persone a privilegiare una scelta piuttosto che un'altra, la conservazione dell'urna in casa piuttosto che la custodia in un luogo deputato, ma debba sostenere ogni decisione, facendo però comprendere le implicazioni sociali di ogni scelta.

Viviamo in un mondo in rapida trasformazione e, soprattutto in un ambito delicato come questo, l'amministratore pubblico è chiamato sempre più ad ascoltare i cittadini, per servire la comunità di un territorio che cammina lungo la storia.

Piero Fassino
Partito Democratico



1 ► Le Amministrazioni pubbliche devono provvedere ad assicurare il rispetto della dignità di ogni defunto indipendentemente dalle convinzioni religiose e dalla sua condizione personale e sociale.

In particolare, le scelte della cremazione del proprio corpo e della destinazione delle proprie ceneri sono diritti della persona il cui esercizio deve essere assicurato, secondo diversi gradi di competenza e respon-

sabilità, dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni.

Nel nostro ordinamento ogni impianto di cremazione deve essere dotato di strutture adeguate all'accoglienza di quanti accompagnano il defunto, allo svolgimento di orazioni funebri e alla celebrazione di cerimonie di commiato.

2 ► La gestione dei cimiteri e delle sepolture competono per legge ai

Comuni i quali possono scegliere di provvedere direttamente o affidarle a soggetti esterni, pubblici o privati. Non si tratta solo del conferimento di compiti banalmente materiali: la complessità del tema, la necessità di salvaguardare le manifestazioni del cordoglio, nonché quella di assicurare alla cittadinanza la possibilità di praticare atti di pietà e di memoria, fanno sì che l'organizzazione del servizio cimiteriale debba mantenere specifiche caratteristiche di qualità e di attenzione nei confronti dei cittadini colpiti da un lutto. E questo spiega perché nella grande maggioranza dei Comuni italiani i servizi cimiteriali sono in gestione diretta dei comuni stessi.

Naturalmente ogni servizio comunale deve possedere requisiti di economicità gestionale tale da garantire equilibrio generale. Ciò significa che se

da una parte non possono costituirsi profitti di natura speculativa, dall'altra, deve essere assicurato anche per i cimiteri l'equilibrio economico di gestione.

Nel contesto generale alcuni servizi specifici, come le sale del Commiato e i funerali di cittadini soli e indigenti, possono essere erogati da soggetti privati in regime di convenzionato con il Comune attraverso regole condivise.

3 ► Sia quella di disperdere le proprie ceneri in natura, quanto quella di affidare l'urna che le contiene ad un familiare perché la custodisca presso di sé sono scelte personali che devono essere tutelate.

La Regione ha legiferato sulle modalità con le quali queste pratiche possano essere autorizzate.

Il nostro ordinamento definisce che il cimitero comunale sia lo spazio nel

quale possono essere ricoverati i defunti, non solo dal punto di vista fisico, ma soprattutto da quello simbolico. Non a caso, nel *Luogo del Ricordo* al Cimitero Monumentale, è stata realizzata una installazione visiva per conservare permanentemente la memoria di coloro che non vi hanno una sepoltura avendo scelto la dispersione o di essere presi in custodia dai familiari.

Andrea Tronzano

Capogruppo Forza Italia
Città di Torino



1 ► Per la gestione dei cimiteri credo sia necessario scegliere la soluzione organizzativa più appropriata per rispondere alle esigenze degli utenti. L'obiettivo principale del gestore pubblico deve essere la qualità del servizio offerto ai cittadini, coniugando l'operatività cimiteriale con il doveroso approccio etico che tale servizio richiede.

Quindi, nella gestione dei cimiteri, le priorità dovrebbero essere due. La prima: investire sul personale formandolo adeguatamente, in modo che il servizio sia di alto livello e automaticamente ci sia l'assoluta certezza del rispetto, in un momento tragico nella vita di ogni persona, per il dolore dei congiunti e per la dignità del defunto. La seconda: adeguata efficienza nella gestione del denaro per garantire una diminuzione dei costi che gravano sui cittadini per inuma-

zioni, acquisto dei loculi, esumazioni e su tutto il rito della sepoltura. Oggi invece a Torino con Afc, nonostante sia società interamente pubblica, abbiamo i costi più alti in Italia.

2 ► Salvaguardare l'investimento del privato e il suo profitto è senz'altro uno dei principi ai quali personalmente mi ispiro. Essere liberale, però, non significa deregolamentare. Pertanto, i cimiteri, che hanno una valenza profonda, culturale, che non deve essere snaturata per garantire esclusivamente il profitto, occorre siano governati con una precisa e puntuale attenzione sociale. È bene sottolineare, però, che la gestione affidata al pubblico non elimina il rischio. Afc infatti è una società formalmente pubblica, ma con i banchi del privato inefficiente: carica sui cittadini i costi degli spesso inadeguati investimenti.

Io ho una mia convinzione: la differenza la fanno le persone e la formazione professionale che hanno acquisito: non si può improvvisare. Privato o pubblico che sia, la strategia da seguire è investire sulle risorse umane e sulla loro preparazione specifica.

3 ► Il tema è complesso, da trattare con rispetto per tutte le opinioni prima di prendere una decisione. L'Arcivescovo Nosiglia sostiene che si deve avere la possibilità di ricordare in un luogo accessibile a tutti la persona defunta. Personalmente non gli do torto, in quanto si priverebbero i congiunti e gli amici della possibilità di avere un luogo sul quale ricordare la persona amata; infatti, in alcuni Paesi, mi viene in mente la Francia dove era possibile l'affidamento domestico, si è tornati indietro rivedendo la normativa; in altri mi risulta sia imposto per legge un periodo di riflessione più lungo nel caso si scelga la dispersione per poter ponderare bene la decisione. Insomma, elementi che evidenziano la complessità della questione e che fanno il paio con le altrettanto rispettabili opinioni di chi pensa che limitare una scelta avvenuta consapevolmente nel contesto familiare sia un blocco alla libertà individuale difficilmente sostenibile.

Il decreto legge Cirinnà, ora in attesa di approvazione da parte della Camera, ha posto in primo piano la necessità di tutelare i diritti delle coppie di fatto, in particolare se dello stesso sesso, sollevando un acceso dibattito pubblico e politico. Per comprendere meglio le implicazioni dell'attuale assenza di tutela per quanto concerne il fine vita e per fare chiarezza sulla controversa questione della "famiglia naturale", abbiamo interpellato l'avvocato Michele Potè e l'antropologo Francesco Remotti, relatori all'incontro "Contro Natura?", organizzato da SOCREM Torino in collaborazione con la Fondazione Fabretti, con il Dipartimento CPS dell'Università di Torino e con ACTI Teatri Indipendenti.

Famiglie diverse. Quali implicazioni sul fine vita?

a cura di **Laura Ranni**

Immaginiamo una coppia come tante altre. Una coppia stabile e ragionevolmente felice, che giorno dopo giorno affronta gli alti e bassi della convivenza e le difficoltà della vita quotidiana. L'unica differenza è che sono entrambi uomini, o donne. Da diversi anni vivono insieme e da altrettanti desiderano che i diritti reciproci vengano riconosciuti a livello legale tuttavia attualmente questo in Italia non avviene.

Per esempio, al momento della scomparsa di uno dei due partner, il compagno o compagna che sopravvive non può prendere decisioni in materia di fine vita, compresa la scelta della cremazione. Infatti, se chi muore non era iscritto alla SOCREM o non aveva lasciato specifiche volontà testamentarie, il partner rimasto non ha titolo per farsi portavoce della sua volontà. Analoghe criticità si riscontrano anche in altre situazioni delicate, come le disposizioni in merito all'assistenza in caso di malattia o l'eredità in assenza di testamento. Infatti, prendendo in considerazione lo stato attuale delle leggi previste dall'ordinamento italiano in materia, è possibile osservare delle carenze normative, che collocano le coppie non sposate, soprattutto se formate da persone dello stesso sesso, in una posizione di grave fragilità.

Di queste carenze se n'è accorta anche l'Europa: lo scorso giugno, in seguito ad una denuncia compiuta da tre coppie omosessuali alle quali era stata negata la possibilità di ufficializzare la loro unione, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha deciso di condannare l'Italia per aver violato il diritto al rispetto della vita familiare e privata, prevista dall'articolo 8 della Costituzione, e per non aver mai predisposto una legge sulle unioni civili e sulle coppie omosessuali. Contestualmente la Corte Europea ha imposto allo Stato italiano di provvedere al più presto in merito. Con il Decreto legge presentato dalla senatrice del PD Monica Cirinnà, ora in attesa di approvazione da parte della Camera, si vuole colmare questa lacuna. Questo Ddl, che disciplina le coppie di fatto e le unioni civili, ha avuto un iter piuttosto travagliato ed è stato accompagnato da una serie di polemiche che ancora non si sono placate. Dopo essere stato approvato in senato lo scorso 25 febbraio, il contenuto originale è stato modificato: nel nuovo testo, infatti, non è presente l'obbligo di fedeltà e non è prevista la possibilità, per il partner dello stesso sesso, di richiedere l'adozione del figlio biologico del partner (la chiamata *stepchild adoption*).



Quali novità introduce il Ddl Cirinnà?



Che cosa cambierebbe, di fatto, all'interno di una coppia formata da persone dello stesso sesso dopo l'approvazione del Ddl Cirinnà? Quali tutele e quali diritti saranno garantiti in caso di malattia, fine vita, eredità?

Ne abbiamo discusso con l'avvocato **Michele Potè**, rappresentante della Rete Lenford, un'associazione di avvocati impegnata nella tutela dei diritti delle persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali). Il decreto, spiega l'avvocato Potè, *«stabilisce che i partner che costituiscono le unioni civili acquisiscono gli stessi diritti e gli stessi doveri che spettano alle coppie sposate. Infatti, dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale, alla coabitazione, ma non l'obbligo di fedeltà, che con una modifica al testo originale è eliminato. In un certo senso vi è un'equiparazione ai coniugi uniti in matrimonio. Questo anche per quanto riguarda le eredità, anche in assenza di testamento scritto»*.

Nonostante presenti ancora delle lacune, il decreto legge prevede una serie di tutele legali per i partner di un'unione civile, sia omosessuali che eterosessuali, essenziali per garantire la libertà di scelta e il riconoscimento di diritti attualmente negati.

Il Ddl Cirinnà, inoltre, introduce alcune importanti tutele in materia di assistenza in malattia e nel fine vita:

«dà la possibilità al partner di nominare il suo compagno come amministratore di sostegno, una misura introdotta da qualche anno in favore di persone che si trovano in uno stato di incapacità di intendere e di volere. In realtà, questa possibilità non rappresenta una vera novità: una norma del codice civile prevede per il convivente la medesima possibilità. Personalmente, comunque» continua l'avvocato Potè, *«consiglio di rendere nota la nomina attraverso una dichiarazione scritta, antecedente, questo per evitare di arrivare a discutere la questione in tribunale, dove le cose ovviamente si fanno più lunghe. I partner dell'unione civile potranno anche designare il proprio compagno come fiduciario nell'eventuale testamento biologico, assistere il proprio caro in caso di ricovero in ospedale e decidere in ordine ai trattamenti sanitari. Il partner, inoltre, ha la piena facoltà di decisione anche in merito alle scelte funerarie, alla cremazione per esempio, come avviene nelle coppie sposate»*.

Maggiori tutele sono previste anche per i conviventi che decidono di non contrarre l'unione civile: *«Come per i partner delle unioni civili, anche i conviventi avranno la possibilità di nominare il proprio compagno o la propria compagna come curatore, amministratore di sostegno e tutore. Il convivente può essere nominato rappresentante in caso di malattia e in caso di morte, può prendere decisioni in merito alla donazione degli organi, alle modalità di trattamento del cadavere e alle celebrazioni funerarie»*.

Ma allora, quali sono le differenze tra un'unione civile e la famiglia così come viene descritta nell'articolo 29 della Costituzione? *«Nel testo sulle unioni civili presentato»* ha risposto Potè *«non si parla mai di famiglia. L'unione civile viene definita dal legislatore come una formazione sociale specifica e non sta sotto l'articolo 29 della Costituzione. Questa è una tecnica, un espediente usato per far capire che viene sì considerata famiglia, ma una famiglia diversa, diciamo di serie b»*.

Possiamo parlare di "famiglia naturale"?

Nel dibattito politico è stato più volte usato il concetto di "famiglia naturale" per legittimare le disuguaglianze nella tutela delle varie forme di unione. Per chi sostiene questa posizione esisterebbe un'unica forma di famiglia naturale, quella eterosessuale, monogamica e nucleare, mentre le altre forme di famiglia sarebbero, invece, "contro natura".

Non si tratta di una discussione puramente accademica, ma di una presa di posizione che ha numerose implicazioni: stabilire che c'è un'unica famiglia "naturale" è un modo per negare il riconoscimento di tutte le altre forme di famiglia.

Su questo punto è categorico l'antropologo **Francesco Remotti**: «Mi sembra ci sia l'intenzione di creare una distinzione, di tenere separate la famiglia monogamica ed eterosessuale, intesa come naturale, dall'unione civile. Le scienze sociali, storiche, antropologiche ci hanno invece insegnato che la famiglia non è sempre stata quella nucleare, ha assunto molte e variegata forme. Ci sono famiglie che non sono fondate sul matrimonio, altre in cui l'unione si realizza tra un uomo e più donne o tra una donna e più uomini, insomma, la famiglia non è una sola. Sulla base di questo, non è più possibile parlare della naturalità della famiglia. Non c'è scritto da nessuna parte nel DNA umano che si debba mettere in piedi quella famiglia, un particolare tipo



di famiglia. La famiglia è "costruita" dalle società, che la modellano a loro piacimento. Allora quali sono i motivi per cui si ritiene che un uomo e una donna possono costituire una famiglia sposandosi, e due persone dello stesso sesso al massimo possono costituire un'unione civile?». In quest'ottica, prosegue Remotti, «riconoscere che ci sono varie forme di famiglia, anche formate da persone dello stesso sesso, è il primo passo da compiere».

Il riconoscimento della pluralità delle forme di famiglia dovrebbe anche estendersi ai vari modelli di genitorialità: «Nelle diverse società è possibile osservare come i rapporti fra genitori e figli non siano dettati esclusivamente dalla biologia, ma siano l'esito di una costruzione, di un processo che è in primo luogo sociale».

Essere genitori, quindi, va molto al di là della procreazione. Uno dei compiti primari della famiglia, infatti, è quello della cura e, in questo campo, spesso la famiglia biologica non basta, è

troppo ristretta e fragile. Alcune società, per esempio, enfatizzano l'importanza di avere più padri, come avviene fra i Wari della foresta amazzonica, oppure più madri, come accade in numerose culture africane. «C'è un detto africano che rende molto bene l'idea: per mettere al mondo un figlio bastano due persone, ma per farlo crescere ci vuole un villaggio intero. Bisogna quindi pensare alla creazione di una rete, un tessuto sociale fatto di solidarietà, di sostegno».

In sintesi, conclude Remotti, «la necessità di costruire ambiti di intimità all'interno della società è qualcosa che riguarda tutti gli esseri umani, a prescindere dal loro orientamento sessuale. Al di là del necessario riconoscimento di un diritto, ciò che si dovrebbe assicurare è la felicità delle persone, il loro benessere. Bisognerebbe essere animati dal rispetto reciproco e dalla volontà di costruire le condizioni necessarie per tutelare le diverse scelte e per rendere la vita di tutti noi un'esistenza migliore».

La non autosufficienza, l'incapacità a provvedere alle proprie esigenze vitali in modo autonomo, può sopraggiungere per malattie degenerative, ma anche all'improvviso. Chi decide per la persona quando si trova nella situazione di non poter più nemmeno indicare le sue necessità elementari? Secondo l'ordinamento italiano i maggiorenni non sono rappresentati che da se stessi; nessuna rappresentanza è in capo a coniugi e parenti. Ecco perché è fondamentale premunirsi e tutelare i propri diritti e interessi.

Non autosufficienza. Chi rappresenta il malato?

Andrea Ciattaglia

Non solo esito di Alzheimer, altre demenze senili, malattie neurologiche degenerative. Lo stato di non autosufficienza può anche essere improvviso (causato da gravi incidenti, ictus, infarto, ecc.): in questi casi la persona maggiorenne non solo è totalmente incapace di segnalare le sue esigenze (fame e sete, caldo e freddo, ecc.) e di difendersi da eventuali abusi e maltrattamenti, ma non è nemmeno rappresentata dai suoi parenti, compresi i genitori, il marito, la moglie, i figli, i fratelli e le sorelle...

Il nostro attuale ordinamento giuridico non consente neppure ai familiari di intervenire per richiedere a favore dei loro famigliari non autosufficienti prestazioni anche molto importanti: ad esempio consulti medici, trasferimenti da un ospedale a un altro, ecc. Inoltre i parenti delle persone non autosufficienti non possono disporre la vendita di beni mobili (azioni, obbligazioni, ecc.) o immobili (terreni, alloggi, negozi, ecc.) anche nei casi in cui le alienazioni siano necessarie per la cura del loro congiunto, ad esempio per il pagamento della retta di ricovero. Che fare dunque per poter tutelare le esigenze del malato con limitata o nulla autonomia, incapace di programmare il proprio presente e futuro? Come muoversi per poter gestire il suo patrimonio e le sue risorse economiche?

Per la nomina di un rappresentante legale della persona incapace, è necessario rivolgersi all'Autorità giudiziaria - al Tribunale di competenza per territorio - per la nomina di un tutore, nel caso in cui la persona non autosufficiente sia totalmente incapace, oppure di un amministratore di sostegno, negli altri casi. Uno dei familiari può proporsi di diventare tale figura, oppure lasciare la scelta al Giudice della nomina di un esterno alla famiglia. È però consigliabile a tutti i cittadini che, quando sono ancora in grado di intendere e di volere, perciò a partire dal momento stesso in cui stanno leggendo queste righe, registrino una scrittura privata, preferibilmente depositata presso un notaio, nella quale segnalano al giudice la persona di

fiducia che, nel caso di sopraggiunta non autosufficienza, si ritiene sia la più idonea a tutelare la nostra persona (in particolare per quanto concerne le cure sanitarie).

Si tratta di un'indicazione non vincolante, ma certo indicativa della volontà della persona malata.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.tutori.it - sezione Modulistica utile. Il facsimile della designazione di amministratore di sostegno verrà pubblicato nel prossimo numero di SOCREM News.



Fondazione promozione sociale ONLUS
Tel. 011 8124 469

E-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

LA CONSULENZA È GRATUITA



Nella sua nuova impostazione, SOCREM News intende proporsi come un ambito di confronto con i nostri soci, ospitando le loro riflessioni, rispondendo alle loro domande, ascoltando le loro proposte sui temi più coinvolgenti del dibattito culturale. In questo numero, ad esempio, argomenti come la donazione degli organi o la possibilità di frammentare le ceneri sono oggetto di interventi che ci consentono di ampliare la nostra conoscenza e la nostra consapevolezza su nodi cruciali della nostra convivenza civile.

Lettere e commenti

L'ultimo "dono" possibile

Complimenti per la nuova impostazione, è molto gradevole ed anche gli articoli interessanti.

Un argomento che potrebbe interessarmi riguarda la donazione del cadavere per studi clinici: è possibile donare il cadavere e poi - a distanza di non so quanti mesi - effettuare la cremazione? È possibile donare gli organi e poi il cadavere?

Questa pratica, sviluppata all'estero, ma poco diffusa in Italia, mi sembra utile e civile.

Marisa Argirò

► Risponde

Grazia Mattutino

Laboratorio per lo Studio del Cadavere
Università di Torino

Lo studio dell'anatomia umana è base imprescindibile per la formazione del medico e ancor più lo è per chi sceglie la strada della chirurgia. Perché sia davvero utile è necessario che lo studio sui numerosi libri sia accompagnato dalla possibilità di riconoscimento "dal vero" di quanto appreso. E il "vero" è il cadavere.

Passato il tempo in cui le sale anatomiche ospitavano i cadaveri non reclamati, dai primi anni del nuovo millennio anche in Italia si è andata diffondendo la cultura dell'«ultimo dono possibile», quello del proprio cadavere.

È al momento all'esame della 12ª Commissione Permanente (Igiene e Sanità) del Senato il DDL n. S 1534 "Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a

fini di studio e di ricerca scientifica" che in futuro disciplinerà le modalità di donazione.

Ad oggi è tuttavia possibile destinare il proprio cadavere a fini di studi scientifici manifestando tale volontà con una dichiarazione olografa indirizzata ad uno dei tre centri attualmente esistenti in Italia (Laboratorio per lo Studio del Cadavere dell'Università di Torino; Sede Operativa di Anatomia Umana dell'Università di Bologna; Sede di Anatomia Umana dell'Università di Padova).

In realtà si tratta di un "prestito" più che di un "dono": al termine di un periodo di tempo, infatti, che per il Laboratorio per lo Studio del Cadavere dell'Università di Torino è di solito sei mesi, il cadavere viene restituito ai familiari che possono quindi procedere con la cremazione nel caso fosse stata scelta dal loro congiunto.

La destinazione del proprio cadavere a studi scientifici è possibile anche nel

5x mille

a sostegno dell'attività
della SOCREM Torino



È sufficiente apporre la propria firma nel riquadro indicato: "A sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997" e scrivere il seguente codice fiscale:

01910530011

caso sia stato dato il consenso alla donazione di organi. In questa ipotesi ovviamente ha la precedenza il prelievo degli organi; successivamente il cadavere può ancora essere utilmente destinato a sedute di anatomia chirurgica da parte di numerosi specialisti (ad es. otorinolaringoiatri, ortopedici ...).

Solo un pizzico di ceneri

L'anno scorso ho perso una persona cara. Nel rispetto delle sue volontà, ho disposto per la sua cremazione e ho fatto tumulare le ceneri in una celletta al cimitero. Nella cerimonia di consegna, prima che l'urna venisse sigillata, ho chiesto di poter prelevare un po' di ceneri, una quantità talmente modesta da poter stare dentro una scatolina delle dimensioni di un porta pastiglie, per avere sempre con me il suo ricordo. Seppure con molta gentilezza, il cerimoniere mi ha spiegato che ciò non si può fare, è vietato dalla legge; tuttavia, mi ha proposto di conservare la medaglia che si trovava nell'urna e che era stata a contatto con le ceneri. Non potendo fare diversamente, mi sono accontentata della medaglia, che nelle sue scanalature presentava un velo impercettibile di ceneri, e la conservo nella sua custodia così come me l'ha consegnata il cerimoniere. Ma perché, vorrei sapere, in Italia non è possibile prendere dall'urna una piccola parte delle ceneri?

Lettera firmata

► La destinazione finale delle ceneri è normata dal D.P.R. 285/90, dalla legge n° 130/2001 e dalle normative regionali. Nel rispetto della volontà espressa dal defunto, per la conservazione delle ceneri è prevista l'alternativa tra la tumulazione in cimitero e l'affidamento agli aventi diritto. Il nostro ordinamento non consente di separare le ceneri, di dividerle o frazionarle in alcun modo così come ne

esclude ogni ulteriore forma di trasformazione successiva alla polverizzazione. Le ceneri devono essere raccolte e conservate così come sono in un'urna ben identificata (con una targhetta identificativa recante il nome, il cognome e le date di nascita e morte del defunto).

In segno di memoria e di ulteriore attenzione verso i dolenti, la SOCREM Torino propone sempre ai congiunti



di conservare la medaglia in materiale refrattario. La medaglia, infatti, viene applicata sull'esterno del feretro e accompagna il feretro in tutte le fasi della cremazione; su richiesta degli aventi titolo che desiderano conservarla, viene consegnata in una piccola custodia appositamente predisposta da SOCREM Torino. Ci rendiamo conto che ciò non corrisponde esattamente ai desiderata dei congiunti e comprendiamo l'esigenza del "prelievo a fini devozionali" di una simbolica porzione di ceneri (da parte del coniuge e di altri aventi diritto), ma la normativa vigente purtroppo non lo permette. Ci auguriamo che i prossimi interventi legislativi in materia tengano conto anche di questo aspetto.

I soci al centro

Spettabile Redazione di SOCREM News, ho ricevuto, in qualità di socio, il nr. 1/2016 del quadrimestrale "SOCREM News" rinnovato nella nuova veste grafica, e desidero complimentarmi con voi per l'ottimo lavoro fatto, sia dal punto di vista grafico sia dei contenuti. A mio avviso ne è scaturito un ottimo ed interessante documento che si legge con piacere (cosa che avevo smesso di fare con i bollettini precedenti).

Soprattutto apprezzo che la precedente impostazione, a mio avviso troppo "autocelebrativa" e a volte addirittura "melensa" - al punto di risultare fastidiosa per il lettore - sia stata sostituita da una formula più moderna che pone i soci, anziché la Società, al centro dell'attenzione. Ancora complimenti... continuate così!!
Cordiali saluti.

Bruno Cordero

► Le valutazioni, positive o negative, sono sempre utili per migliorare.

Siamo lieti che la nuova impostazione sia gradita ai lettori, questo ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione per un confronto più aperto e più costruttivo sui nostri temi.

SOCREM News, infatti, è "la rivista dei soci" ed è stata pensata in questa nuova veste proprio per dare una maggiore risonanza alle loro opinioni e alle loro esigenze.

Grazie di averci scritto.

L'urna a casa nostra

Ho ricevuto qualche settimana fa il nuovo numero di SOCREM News. Mia moglie ed io abbiamo apprezzato la discussione sul cimitero, ma non condividiamo l'idea che scegliere luoghi diversi per la conservazione delle ceneri sia sempre una forma di "privatizzazione della memoria". Provo a spiegarmi meglio. Due anni fa abbiamo preso la decisione di chiedere l'affidamento dell'urna di nostra figlia, che aveva 37 anni quando è mancata. Per noi è stata una scelta importante, che significava in parte "riportarla a casa" dopo un lungo periodo di malattia. Da allora casa nostra, appunto, è diventata un luogo di incontro per i suoi amici, che vengono a trovarla - e a trovarci - nelle ricorrenze importanti e che ci hanno accompagnato tanto in questo difficile momento. Per me non si tratta di "privatizzare", ma di preservare la sua memoria in un luogo che per i cari e per chi ci lascia è più significativo rispetto al cimitero...

Un socio

► Risponde

Ana Cristina Vargas

Fondazione Ariodante Fabretti

Grazie per aver condiviso con noi la sua storia e la sua testimonianza.

Quando si parla di temi così sensibili e delicati come le scelte di fine vita è importante ricordare che dietro ogni argomento generale ci sono sentimenti ed esperienze che sono irriducibil-

mente intimi e personali. Il vostro caso, infatti, è un esempio di come la presenza delle ceneri in uno spazio familiare, e dunque "privato", possa non essere necessariamente un limite, ma al contrario si possa trasformare in uno stimolo per la condivisione del ricordo. La possibilità di chiedere l'affidamento dell'urna nel proprio domicilio è molto recente in Italia e chi la compie si trova di fronte alla necessità di "costruire" modi personalizzati e nuovi per preservare la memoria, per onorare il proprio caro e per elaborare il lutto. Se in futuro la scelta di tenere le ceneri in casa si dovesse dimostrare meno coerente con i vostri desideri o meno adatta alle vostre circostanze di vita, sarà comunque possibile optare per una collocazione cimiteriale. Ogni scelta ha delle implicazioni, sia a breve che a lungo termine, e conoscere le esperienze - positive e negative - di chi le compie è un modo per prendere decisioni più consapevoli e informate.



Ringraziamo i soci appassionati di fotografia che hanno inviato in redazione gli scatti realizzati per l'immagine di copertina.

Ci piacerebbe pubblicare tutte le foto giunte finora, ma poiché lo spazio disponibile non lo consente le proietteremo a video nel corso dell'Assemblea del 28 maggio 2016, auspicando che ne arrivino ancora molte altre!

DICEMBRE Euro 100 Cumani Elena, Delpiano Aldo, Frairia Mario, Valbassora Grazia Maria **Euro 50** Barbaro Anna, Borla Vittoria, Giaccone E. Fiorio M., Grazzini Lina, Lantare Lidia, Masini Adalgisa Concetta, Maurelli Nada, Monteleone Maria Anna, Musso Maria, Negri Penna Carla, Rosso Giovanni, Sanarica Margherita, Saroglia Bruna, Zanone Poma Evelina **Euro 35** Alfonso Mercedes **Euro 30** Bezzone Alberto, Bonardi Maurizio, Bonino Leandro, Boschi Vanda, Camicia Silvestro Laura, Dal Ben Onorina Maria, Frisenda Gaetano, Gallo Margherita, Giavarini Carla, Lamberti Diego, Merletti Rosa, Morinatto Albino, Peracchio Carla, Raineri Carlo **Euro 25** Bonada Gianfranco, Gargnino Giuseppina, Lagable Elsa, Serenella Segato, Valenzano Rosanna **Euro 20** Argentero Rolando, Baratella Giuliana, Bascianelli Elida, Bertin Guido, Bertoluzzo Egle, Bosco Annamaria, Boveri Maria Teresa, Bruno Olimpia Vinciguerra, Cattaneo Marisa, Cattarin Giulio, De Luca Rossana, Gastaldo Paola, Genta Emma, Grea Mario, Janni Lisa, Maccari Franco, Mellissano Pietro, Pons Giovanna, Salvi Giulia, Sardo Mirella, Succo Franca, Tardito Severina, Vittoria Laura, Vercelli Federica **Euro 15** Ambrosione Giovanni, Beretta Trabucchi, Dal Vesco Giovanna, Erle Salvastore Chessa, Giacomini Giampiero, Larpori Adelaide, Mancini Genaro, Merlo Angelo, Polastri Pierina, Trovati Clotilde **Euro 10** Anonimo, Argirò Dionigi, Aristodemo Luciano, Badino Franca, Bertoldo Irma, Bortone Giuseppa, Capocchi Bruno, Capello Adriano, Cardarelli Lio, Carretto Maria Grazia, Cattunar Mario, Curci Giovanna, Diglio Felicità, Ferrero Anna Maira, Ferro Giuseppina, Gai Gaby, Garbati Adriana, Gennaro Antonio, Gioe Giovanna, Giovinnazzo Bruna, Gnoffo Eugenio, Leschiera Franco, Lioi Patrizia, Maffiotto Andreina, Marzolla Luigi, Napolitano Antonino, Oglietti Giovanni, Palombo Manuela, Pascarella Albertina, Pavesio Rosanna, Prella Anna Maria, Prella Lia, Protto Papa Inchingolo, Raia Ninfa, Saettoni Ivanna Rosa, Sassi Jolanda, Scavarda Franco, Schirripa Anna, Taddeo Simeone, Teramo Elisabetta, Trovarello Anna Cristina, Verdi Cesare, Vineis Alessandro, Zanato Bruno **Euro 5** Coiro Antonio, Giordano Vera, Mollar Ines, Russo Anna Cira, Vai Bruna **GENNAIO Euro 150** Brunetto Cinzia **Euro 100** Borghese Bruna, Gario Salmoni Marcello **Euro 50** Audino Adelina, Bocchio Pia Mondino, Cintia Fernanda, Lusso Gino, Moschetti Maddalena, Pierri Idelma, Piotta Gian Mario **Euro 40** Ranghino Andreina **Euro 30** Borri Luigi e Lequo Margherita, Denari Leontina, Giaccone Dario, Marrughi Battistella, Martinetti Mirella, Rolando Perono Delia **Euro 25** Bosio Adriana, Palmero Pierino, Trombetta Giuseppe, Vacchetta Michela **Euro 20** Barberis Franca, Bertinelli Luciana, Bruna Santina, Caccia Maria Luisa, Camillo Lino, Candela Pier Antonio, Cibrario Maria Luigia, De Bernardis Maria Rosa, De Giovannini Angela, Francese Fiorina, Labianco Patrizio, Lacivita Antonia, Loboà Clara, Marchione Elia, Mensa Maria Teresa, Micheletto Lucia Pierina, Rostagno Valeria, Trombini Ugoberta, Tua Roberto, Viola Lino, Zadra Evelina **Euro 15** Cano Calligaris Rachele, Franzì Paola, Gallo Giovanni, Gasperini Francesco, Gianutti Annamaria, Goitre Enrica, Mansi Tommaso, Pasquero Adelia, Sigot Anna, Spertino Giandomenico, Tibolla Roberto, Visciglia Mario **Euro 12** Viola Carla **Euro 10** Ancilli Pietro, Anonimo, Bovolenta Paolo, Bruno Sergio, Carrara Elide, Cavaliere Francesco, Cornetto Emma Giuliana, Cornetto Maria Teresa, Favaretto Eliana, Filippi Onesto, Iuliano Michela, Lavra Gina, Monge Romana, Odasso Amelio, Quinto Luigi, Ritucci Adriana, Robertto Ezio, Rondolotto Maria Teresa, Salvà Lavinia, Spagnolini Enrico, Stura Lorenzo, Viazzo Maria **Euro 5** Bertone Giuseppe, Cavallotto Domenico, Del Grande Mirena, Taggiano Giuseppina **FEBBRAIO Euro 100** Antinelli Gian Piero, Avvito Service A&O srl., Bouchard Liliana, Facciano Ada, Favero Franco, Grasso Maria, Gugliermi-notti Roberto, Plassa Franca, Riccardo Sandrone **Euro 70** Delbosco Adele **Euro**

50 Blais Giorgio, Bocchi Gino, Ferrari Guido, Giaretti Eraldo, Greco Giuliana, Griggio Giuliana, Manzone Eugenio, Piccotto Elide, Piotta Gian Mario, Rocci Riccardo, Rongone Ettore, Spalla Annamaria, Vaschetti Scipione, Vuillermin Emma **Euro 40** Blegi Adeodato, Fam. Bertolotti, Lavina Franco, Rettaroli Savino **Euro 30** Anerelli Giuseppina, Deiana Sandrina, Di Girolamo Maria, Donna Ivan, Ghittino Luciano, Giaume Amedeo, Iberti Liliana, Leggio Delfina, Mele Renato Luigi, Predazzi Emilio, Rosa Brunet Aldo, Saiani Adriana, Simone Giuseppe, Tallone Bernardina, Turso Walter **Euro 25** Bason Maria, Biancaro Marta Luisa, Bricchi Franco, Forneri Teresa, Gallina Claudia, Gazzarata Aldo, Grasso Michela, Toja Emanuela, Balducci Anna Maria, Bellone Giuseppe **Euro 20** Buso Sergio, Camelin Ottavino, Castronovo Calogero, Cerrato Mirco Natale, Chinaglia Fernanda, Ciriminna Anna, Colombo Mirella, Costanzo Celebrini Di San Mar, Fabiole Amelina, Fano Giovanna, Favaretto Sergio, Festa Franca, Garino Silvio, Genotti Aldo, Germana Colombo, Giordano Valter, Grisorio Maria Elisabetta, Groppo Maria Francesca, Grosso Claudio, Grottaroli Alda, Luppò Filippo, Mallen Feliciano, Mandarano Giuseppe, Michieletti Duilio, Milani Luciano, Milano Riccardo, Mora Gabriele, Mossotto Adriana, Musso Mirella, Nubola, Palumbo Maria, Lercara Filippo, Pellegrino Rina, Pia Olga Maria, Riscaldino Valeria, Rossi Mirella, Ruggiero Amelia, Sacco Maria, Salvi Giulia, Sassi Vittoria, Taducci Murru, Valbonesi Maria Luisa, Varsallona Mario, Viale Luigi, Vinciguerra Bruno Olimpia, Volontà Daniela **Euro 18,50** Nautino Vilma **Euro 15** Allio Emma, Bardella Liliana, Boschi Anna, Colusso Virginio, Di Pietro Antonino, Gallino Marisa, Lassinini Assuntina, Mautino Gianfranco, Napelli Enrica, Olivero Francesca, Pelle Domenico, Scuotio Vittorio, Varello Carlo, Villata Giuseppe **Euro 12** Gamba Giuseppina **Euro 10** Abbio Umberto, Amistà Angelo, Argentieri Vincenzo, Argirò Dionigi, Baccelli Maria Paola, Beretta Ernestina, Bertolino

Insieme possiamo fare di più

La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

Grazie del Vostro sostegno

Le oblazioni a favore della SOCREM Torino si possono effettuare con c/c postale n. 32240103 o direttamente nei nostri uffici di Segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla con la Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo dicembre 2015 - marzo 2016.

Luigi, Bigatti Emiliana, Bonino Carlo, Calligaris Carlo, Cattaneo Pierdomenico, Cattunar Mario, Cernusco Franca, Cesario Carmine, Chiarello Erminia, Chiara Teresio, Cicorello Mario, Col Melania, Colla Paolo, Comino Tarcisio, Costamagna Laura, Cristofari Giuseppe, Dilli Gianluigi, Fassiano Piero, Femia Vincenzo, Fuso Carmela, Giaccardo Margherita, Goffi Angelo, Igrassia Maria Antonia, Leove Maria, Livera Ermanno, Magnetti Mariangela, Mallario Adriana, Meinardo Luciano, Montrucchio Gemma, Niazzo Enorge, Orcellet Lilliana, Perazzolo Aureliana, Persi Anna, Priori Gina, Quattrocolo Ermanno Maurizio, Raia Ninfa, Rava Maria Piera, Romero Carlo, Santi Laurini Vito, Savio Sergio, Sedda Efsia, Silva Elena, Taliana Roberto, Truffi Maria, Vair Teresita, Varca Marilena, Vigna Ivo, Vignali Silvana e Gilli Roberto, Zarzana Antonino **Euro 8** Alessandria Ida, Pay Tipper **Euro 5,16** Gallo Maria **Euro 5** Betti Oscar, Capillo Mirella, Gandolfi Mario, Lisa Luigia, Morello Elda, Papapietro Teresa, Pavarin Livia **MARZO Euro 300** Martinoli Arturo **Euro 100** Marengo Maria Luisa **Euro 50** Ballirò Margherita, Bersano Renzo, Cerrina Giuseppe, Franco Grazia, Rido-ve Guido, Suppo Eli **Euro 40** Maestripieri Assuntina **Euro 30** Costa Liliana, Gammiglia Silvestro Lucia **Euro 25** Cattarin Giulio, Piolatto Clementa, Succo Franca **Euro 20** Bauducco Maria Concetta, Bison Ferdinando, Cardino Loretta, Gallo Teresina, Gasco Franco, Genua Albino Giovanni, Liliana Valentini, Pasteris Teresa, Perotti Roberto, Sollazzo Rosa, Zecchino Caterina **Euro 15** Massa Graziella **Euro 10** Baccuini Gaetano, Bertola Margherita, Borso Giuseppina, Brocca Pier Luigi, Camerano Giuseppe, Coda Carlo, Edmondo Italo, Conglio Cigerla Augusto, Forgnone Giannella, Garau Silvana, Gatti Spriano Ileana, Govino Paola, Guolo Fernanda, Maurino Gianfranco, Orsino Antonietta, Palazzo Nives, Provenzano Cristina, Rosso Annamaria, Taverna Nella, Treno Mirella, Tullio Rocci, Vincenzi Giuseppina **Euro 5** Elettri Lena, Nacri Martinetto Luisa

a cura di **Gisella Gramaglia**

Ricorrenze mensili

18 giugno
16 luglio
17 settembre
15 ottobre
ore 8.30



Un Rito per il Ricordo

Commemorazione mensile aperta a tutti coloro che sono in lutto, è dedicata in particolare ai soci defunti nel mese che la precede.

INGRESSO LIBERO Tempio crematorio di Torino
Sala del Commiato - Corso Novara 147/b

Assemblea

28 maggio
ore 9.30



Riunione annuale con i soci

Registrazione Soci ore 9.00
Inizio lavori assembleari ore 9.30

È previsto un intervallo con coffee break.
Il Socio che non può presenziare è invitato a utilizzare il modulo di delega che trova nella lettera di convocazione allegata a questo SOCREM News.

La delega deve essere compilata indicando il nominativo del Socio delegato e firmata in modo leggibile dal delegante, al quale è richiesto di indicare anche il proprio numero di tessera associativa. I Soci Consiglieri della SOCREM non possono essere delegati.

Centro Congressi "Torino Incontra" - Sala Einaudi
Via Nino Costa 8 (vicino a Piazza Valdo Fusi) - Torino
INFORMAZIONI 011 5812 333

Ciclo di incontri Terzo appuntamento

9 giugno
ore 16.30

All'interno del ciclo di incontri
Passaggi. Nuove ritualità per l'ultimo addio
SOCREM Torino con Fondazione Fabretti, Dipartimento CPS Università di Torino e ACTI Teatri Indipendenti organizza

Dolore e diritti nel fine vita

Un'occasione d'incontro, confronto e discussione sulla questione del testamento biologico e del diritto all'autodeterminazione sul destino del proprio corpo.

RELATORI

Maria Bonafede
Tavola Valdese

Antonio Cocchiarella
Fondazione Faro

Emilio Coveri
Exit Italia

MODERA

Federica Verga

Via San Pietro in Vincoli 28
Zona Teatro - Torino

INGRESSO LIBERO

Convegno

4 ottobre



Bicentenario della nascita di Ariodante Fabretti

Il Museo Egizio e la Fondazione Fabretti organizzano, in occasione del bicentenario della nascita di Ariodante Fabretti, primo presidente SOCREM e dal 1871 al 1893 direttore del Museo Egizio, una giornata di studi con docenti e studiosi di livello internazionale sull'etica dell'esposizione museale dei resti umani.

Il programma dell'evento sarà presto disponibile on line su www.fondazionefabretti.it e su Facebook.

INFORMAZIONI info@fondazionefabretti.it